

Andrea Valcalda

Il colosso Parla il responsabile della sostenibilità di Enel. Dal riutilizzo dei materiali alla riconversione delle centrali, l'economia circolare è diventata una strategia. Economica, certo. Ma è anche un «collante» con il territorio

«Per noi non è più solo un tema ambientale: è la svolta dell'energia»

di **Francesca Basso**

L'energia elettrica è uno degli emblemi dell'economia circolare: un sistema economico capace di rigenerarsi attraverso il riutilizzo dei materiali e delle materie prime. Il ragionamento vale però a patto che dietro il kilowatt ci siano le fonti rinnovabili.

La rivoluzione è avviata e dopo la Cop21 di Parigi e gli accordi sottoscritti dalla maggior parte degli Stati del mondo (defezione degli Stati Uniti a parte), l'economia circolare è la strategia del futuro che va costruita adesso.

I big dell'energia lo hanno capito subito, sia i colossi petroliferi sia le utilities. L'Enel, primo produttore al mondo di energia da fonti rinnovabili (si contende la leadership con il colosso americano dell'eolico NextEra, secondo l'Institute for energy economics and financial analysis), è in prima linea in questo cambio di rotta. E se servono dei simboli della svolta, uno può essere la fotografia della stretta di mano, nel marzo del 2015, tra il direttore di Greenpeace Kumi Naidoo e l'amministratore delegato dell'Enel Francesco Starace, che ha segnato la pace con gli ambientalisti dopo anni di denunce.

È la «rivoluzione industriale» a cui Starace ha sottoposto il gruppo, puntando su cresci-

ta, innovazione e sostenibilità. Non è un caso, dunque, se sotto la sua guida sia nata tre anni fa la divisione «Innovazione e sostenibilità».

E non è un caso se nel corso della presentazione a Londra, qualche giorno fa, del Piano strategico 2018-2020 Starace abbia indicato gli obiettivi di sostenibilità del gruppo: un'educazione di qualità per 800 mila persone, accesso all'energia pulita per 3 milioni di persone in Africa, Asia e America Latina, un lavoro decoroso e una crescita economica per 3 milioni di persone, lotta al cambiamento climatico riducendo le emissioni di Co2 del 25% al 2020 rispetto ai livelli del 2007.

Valore economico

«Innovazione e sostenibilità sono diventate ormai parte della strategia del gruppo — spiega il responsabile della sostenibilità di Enel, Andrea Valcalda —. In passato non era così, prima la sostenibilità era inserita nell'area della comunicazione. Ora sono elementi di indirizzo della strategia perché è evidente che affrontare questi temi vuol dire parlare di valore economico. L'economia circolare, ad esempio, non è soltanto il riciclo dei rifiuti, come comunemente si è pensato fino a un po' di tempo fa, è molto di più: è pensare fin dall'inizio in modo diverso il tuo prodotto, scegliendo di usare materie

prime rinnovabili o derivate da altri processi anziché materie naturali sempre più scarse. Non è più solo un tema ambientale, ma è un tema economico perché viene messa in discussione la sostenibilità del tuo business. Per Enel questo significa naturalmente spingere sulle fonti rinnovabili e modificare semplici modalità operative. Ad esempio, le pale dei nostri impianti eolici arrivano in cantiere imballate nel legno. Il legno viene riutilizzato dalle comunità locali a cui viene fatta formazione: imparano a costruire mobili che possono essere venduti. Per noi è un risparmio di costi di trasporto e smaltimento, per loro è un'opportunità. La sostenibilità, dunque, si integra nel modo di fare azienda».

Tendenza trasversale

«Il modello di consumo proposto dall'economia circolare e reso possibile anche grazie alle nuove tecnologie — prosegue Valcalda — coinvolge tutti i settori dell'industria, non solo quello energetico. Il car sharing sta rivoluzionando il concetto di mobilità. Ma anche tra i produttori



di elettrodomestici stiamo assistendo a un nuovo approccio, che si traduce nel tentativo di estendere la vita utile dei prodotti, ritirando l'usato che viene ricondizionato e rimesso sul mercato. La richiesta viene dai clienti».

La spinta al cambiamento che viene dai consumatori è determinante nel condizionare il mercato, ma anche le istituzioni stanno cercando di fare la loro parte. Ha iniziato la Commissione europea con il Circular economy package del dicembre 2015, in cui Bruxelles ha indicato l'economia circolare come priorità strategica per rilanciare la competitività europea, mettendo al riparo le imprese dalla scarsità delle risorse e dalla volatilità dei prezzi delle materie prime. Adesso anche il governo italiano si è mosso e ieri è stato presentato nella sede di Confindustria a Roma il documento di Posizionamento strategico sull'economia circolare dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo «Verso un

modello di economia circolare per l'Italia». Nella stessa occa-

sione è stato siglato il «Manifesto per l'economia circolare», promosso da Enel, firmato dalla presidente Patrizia Grieco, e Intesa Sanpaolo, sottoscritto anche da Novamont, Costa Crociere, Ferragamo, Bulgari, Fater ed Eataly per promuovere la collaborazione tra aziende, la condivisione di best practice e progetti.

Le vecchie centrali

Il cammino è avviato, ma la strada da percorrere è ancora molta e gli obiettivi ambiziosi. L'Enel non fa eccezione, deve fare ancora i conti con oltre la metà di produzione elettrica da fonti fossili, anche se attualmente il 43% è a emissioni zero di Co2. «Questa quota salirà al 55% nel 2020 — spiega Valcalda — e l'obiettivo è di arrivare a zero emissioni sul 100% della produzione entro il 2050. Ora tutti i nuovi impianti sono per la produzione di energia da fonti rinnovabili, sono stati bloccati i progetti di nuove centrali a carbone e stiamo progressivamente chiudendo gli impianti a combustibili fossili. Siamo in una fase di transizione. In Italia abbiamo chiuso 23 centrali e

abbiamo lanciato Futur-e, un enorme progetto circolare per la loro riconversione, per creare valore condiviso con le realtà locali che le hanno ospitate. Un'attenzione che abbiamo anche all'estero quando costruiamo i nuovi impianti: offrire opportunità e migliorare le condizioni di vita per le comunità locali, che per noi vuol dire anche proteggere il nostro investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stato presentato nella sede di Confindustria a Roma il documento di Posizionamento strategico sull'economia circolare dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo «Verso un modello di economia circolare per l'Italia». È anche stato siglato il «Manifesto per l'economia circolare», promosso da Enel e Intesa Sanpaolo, sottoscritto anche da Novamont, Costa Crociere, Ferragamo, Bulgari, Fater ed Eataly per promuovere la collaborazione tra aziende, la condivisione di best practice e progetti.



Delta del Po

In corso il progetto di chiusura e riconversione dei 300 ettari della colossale centrale Enel di Polesine Camerini a Porto Tolle (Rovigo, nella foto), una delle più grandi mai realizzate, con una ciminiera alta più di 250 metri. Là dove fino a pochi anni fa si produceva energia elettrica nascerà un centro turistico



«Pace»

La stretta di mano tra il direttore di Greenpeace Kumi Naidoo e l'amministratore delegato dell'Enel Francesco Starace

